l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO IL BOLOGNA BATTE LA FIORENTINA MENTRE I BIANCONERI SUPERANO LA SPAL

LA JUVENTUS SOLA AL COMANDO

VOLATA A SEI NEL GIRO DELL'EMILIA

BALDINI vittorioso a Bologna

Fantini, Martin, Ronchini, Verucchi e Bruni (commovente l'aiuto di Dino al campione) ai posti d'onore - Proietti alla Ignis per dirigere Baldini

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 4. — *E così, batti ribatti, Baldini è di nuovo alla ribalta. C'è salito al termine del «Giro dell'Emilia», una corsa veloce e combattuta, entusiasmante, dopo aver battuto in volata Fantini, Martin, Ronchini, Verucchi e Bruni, i suoi formidabili e meravigliosi compagni di una fuga scatenata sulle ultime rampe della montagna del Barigazzo, a più di due ore dal traguardo. Sulla pista di Bologna, fra i suoi «fans», e tanta gente amica, Ercole appariva commosso. Era stanco, stanchissimo; ma sapeva sorridere con un sereno sorriso. Dopo tanto tempo egli tornava ad udire la dolce musica degli evviva e degli applausi.*

Per imporsi nel «Giro dell'Emilia», il capitano della «Ignis» aveva fatto appello al suo orgoglio e ha tutte le forze, anche a quelle della disperazione. Aveva fatto di più: era tornato da Proietti. Sarà un caso sarà quel che si vuole: quando il campione si rivolge al tecnico tanto discusso vince. E' stato così nel «Trofeo Universal» e a Chignolo Po; è stato così a Bologna. Ora, è quasi certo che Proietti lascerà l'UVI e, di conseguenza, il suo posto è all'«Ignis». Forse, il contratto d'ingaggio verrà firmato fra ventiquattr'ore.

Nel «Giro dell'Emilia», una corsa quasi casalinga, Baldini aveva riposto tante speranze. Ercole non poteva più deludere. Il suo prestigio era sceso in maniera preoccupante. I tecnici erano ormai scettici, e i «tifosi» demoralizzati, preoccupati. Il campione ha capito che il momento era difficile e si è lanciato con decisione, con coraggio. Nel «Giro del Lazio» aveva avvertito che la «forma» era sotto la pelle; nel «Giro dell'Emilia» ha giuocato il tutto per tutto. L'abbiamo visto nella prima fuga, l'abbiamo visto dar battaglia nella discesa del Passo Masera quando Ronchini una, due volte, era rimasto con le gomme a terra, l'abbiamo visto prendere prepotentemente la ruota di Ronchini, quando il capitano della «Bianchi» ha spinto la molla della fuga decisiva. E l'abbiamo visto tirare a perdifiato nell'ultimo, velocissimo pezzo del percorso. Infine, con il formidabile, generoso, commovente aiuto di Bruni, e grazie, forse, alla stanchezza di Fantini e Ronchini egli è sfrecciato sul nastro.

Il sospiro di sollievo di Baldini era il nostro sospiro di sollievo: forse, un atleta che pareva smarrito si è ritrovato. E poi Ronchini ha confermato d'essere bravo, bravissimo. Il nostro campione dei «routiers» ha festeggiato in maniera davvero degna la sua nuova maglia bianco rosso e verde. E' probabile che Baldini e Ronchini, divisi da una rivalità aspra, addirittura sanguigna, riportino lo sport del ciclismo a quel grado di calore che da troppo da noi gli mancava.

Baldini e Ronchini, su tutti. E subito dopo il brillante Fantini, il sorprendente Martin, il sicuro Verucchi, l'abile Bruni. Gli altri, tutti, chi più chi meno, hanno deluso. Defilippis e Nencini sono sempre in scarse condizioni. E Ciampi, Benedetti, Zambon, sembrano aver perduto lo

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 5. pag. 8. col.)

L'ORDINE DI ARRIVO

1. Baldini Ercole (Ignis) che compie i km. 228 in ore 5.54' alla media di km. 38,73; 2. Fantini (Atala); 3. Martini (Carpano); 4. Ronchini (Bianchi); 5. Verucchi (S. Pellegrino); 6. Bruni (Ignis); 7. Pavard a 3'13"; 8. Ciampi a 3'16"; 9. Benedetti; 10 Boni; 11. Battistini; 12. De Filippis; 13. Nencini; 14. Maulem a 4'38"; 15. Galeaz; 16. Almaviva; 17. Magni; 18. Velucchi; 19. Costalunga; 20. Desmet; 21. Proost; 22. Keteleer; 23. Cainero; 24. Grassi; 25. Robet; 26. Pambianco; 27. Nicolo; 28. Ricci; 29. Carlesi; 30. Coletto; 31. Vannutsen; 32. Grioni; 33. Anquetil; 34. Bonariva a 11'13"; 35. Tinarelli; 36. Zorzoli; 37. Coletto Angelo; 38. Domenicali; 39. Calvi; 40. Fogni; 41. Tommasini; 42. Mora; 43. Kaziunka; 44. Sabbadin; 45 Neri; 46 Bottecchia; 47 Michelon; 48. Cassano; 49. Piscaglia; 50. Milesi; 51. Assirelli; 52. Padovan; 53. Danti, tutti col tempo di Domenicali a 15'21"; 54. Dal Col a 15'3"; 55. Mazzacurati; 56. Bui; 57. Marsili; 58. Massignan; 59. Fini; 60. Cattaneo; 61. Barale; 62. Ferlenghi; 63. Pardini; 64. Mori.

● La vittoriosa volata di BALDINI. Sul fondo si scorge BRUNI che ha avuto gran parte nella vittoria di Ercole (Telefoto a «l'Unità»)

1-1 ALL'OLIMPICO CON TANTI FISCHI PER TUTTI

I giallorossi hanno stentato a pareggiare con il Palermo!

Alla deriva la Roma - I rosanero avrebbero potuto anche vincere - Zaglio (rigore) e Greatti i marcatori

ROMA: Panetti; Griffith, Losi; Marcellini, Stucchi, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Zaglio, Selmosson.

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Serenti; Valadè, Greci, Carpanesi; Sacchella, Latini, Vernazza, Greatti, Bernini.

ARBITRO: Leita di Udine.

RETI: nella ripresa al 1' Zaglio (rigore) al 35' Greatti.

NOTE: Spettatori 50 mila circa, tempo bello terreno in buone condizioni. Incidenti a Carpanesi (ferita alla fronte), Zaglio, Pestrin e Greatti.

Non era mai riuscito a pareggiare in casa della Roma il Palermo; ed il fatto che ci sia riuscito stavolta sta già ad indicare quanto siano deludenti e approssimative le condizioni della squadra di Foni. Tanto più deludenti, poi, se si tiene conto del fatto che i rosanero siciliani non hanno messo in mostra alcunché di trascendentale: si sono limitati a fare catenaccio per tre quarti dell'incontro (un supercatenaccio con addirittura sette uomini in difesa) ed hanno esaurito il loro contropiede in una serie di timidi approcci verso la rete di Panetti, come se fossero suggestionati dalla fama e dal nome dell'avversaria. Cosicché stavano correndo il rischio di restare alla mercè dei giallorossi, specie dopo il rigore trasformato da Zaglio: costretti a scoprirsi e a contrattaccare parevano ormai pronti per il colpo di grazia.

Invece, la Roma si è disorientata davanti alla controffensiva dei rosanero ed ha risentito degli sforzi condotti durante tutta la prima parte della gara: è successo, quindi, che un pallonetto di Greatti, qualcosa di mezzo tra un cross ed un tiro alla cieca di girata, ha trovato Panetti in posizione sbagliata (evidentemente, il portiere aveva creduto trattarsi di un cross e si era portato un passo avanti alla rete). Sfuggito alla presa del guardiano, il pallone è filato diritto in rete ore si è insaccato nonostante Losi ha tentato una rovesciata in extremis sulla linea bianca: ma il cuoio si è alzato a candela, ha battuto sulla traversa ed è rimbalzato in fondo al sacco. Poi il Palermo si è richiuso in difesa e per la Roma non c'è stato più nulla da fare.

Così, l'incontro è finito in parità con molti fischi per tutti: per i rosanero che hanno indispettito il pubblico con la loro difesa ad oltranza e soprattutto con la loro mancanza assoluta di iniziativa, e per i giallorossi, che hanno confermato di essere ancora molto lontani da un livello decoroso di gioco.

E' stato fischiato Da Costa, che ha fornito la sua prova peggiore da quando indossa la maglia della Roma, sono stati fischiati gli attaccanti e sono stati fischiati i difensori. Insomma, tutta la squadra nel suo complesso è andata male: e la riprova viene dal fatto che, pur nel marasma generale, qualche individualità è riuscita a salvarsi, a cominciare da Guarnacci, per continuare con Ghiggia, per finire con Griffith e Selmosson apparso decisamente migliorato rispetto alle precedenti esibizioni.

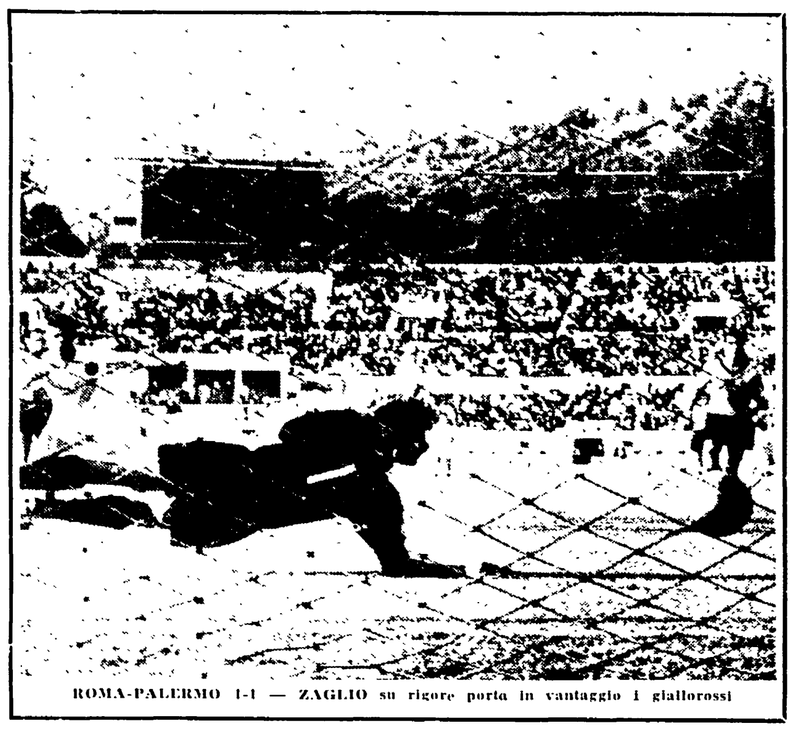
Ma anche gli sforzi dei migliori sono risultati vani proprio per il caos generale derivante dall'errata impostazione della squadra: così Zaglio ha confermato di non riuscire assolutamente utile come interno; così il quadrilatero ha dimostrato di risentire dei continui spostamenti dei suoi componenti, così Ghiggia ha palesato di trovarsi più a suo agio nel ruolo di interno, così la difesa ha accusato la mancanza di registrazione ed una desolante incapacità di manovrare (quando Greatti ha segnato era completamente solo, e solo è rimasto fino al tiro perché non si riusciva a capire chi doveva marcarlo).

Ma non c'è da disperare, naturalmente: basterebbero due o tre ritocchi tempestivi per cominciare a rimettere un po' d'ordine nella squadra: poi il resto potrebbe venire quando Zaglio avrà ritrovato la forma migliore e si sarà nuovamente abituato al ruolo di «regista» della difesa, quando Da Costa avrà ripreso fiducia (sembra scosso soprattutto nel morale il buon Dino) e quando si sarà trovato il modo di utilizzare Manfredini (magari all'ala).

Del Palermo, invece, hanno meritato ogni elogio soprattutto Carpanesi, Vernazza, Greci, De Bellis ed Anzolin: ma è rimasta l'impressione che il Palermo debba valere molto di più di quanto non si sia visto all'Olimpico, dove le sue possibilità sono state soffocate da una tattica troppo rinunciataria. Difendersi

ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag. 9. col.)



ROMA-PALERMO 1-1 — ZAGLIO su rigore porta in vantaggio i giallorossi

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Atalanta	x
Bologna-Fiorentina	1
Inter-Lazio	x
Juventus-Spal	1
Lanerossi-Milan	3
Napoli-Genoa	2
Roma-Palermo	x
Sampdoria-Bari	1
Udinese-Padova	1
Como-Venezia	1
Reggiana-Triestina	1
Simm. Monza-Torino	x
Verona-Modena	2

Il monte premi è di Lire 335.178.812. Hanno realizzato punti 13 n. 5 giocatori a ciascuno dei quali spettano L. 33.508.000 circa; ai 57 «dodici» spettano lire 1.067.000.

I GOLEADOR NEROAZZURRI NON GIRANO E L'INTER DELUDE COMPLETAMENTE

La Lazio esce imbattuta da S. Siro (e avrebbe potuto anche vincere...)

Bizzarri ha portato in vantaggio i biancoazzurri e Firmani ha pareggiato per i milanesi

INTER: Matteucci, Gatti, Guarnieri; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Venturi, Corso.

LAZIO: Cei; Lo Buono, Eufemi, Carradori, Janich, Prini; Mariani, Visentin, Tozzi, Franzini, Bizzarri.

ARBITRO: Liverani di Torino.

MARCATORI: Nel primo tempo al 7' Bizzarri; al 18' Firmani.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 4. — La Lazio era molto preoccupata, temeva Corso, Angelillo e Firmani, i tre tiratori scelti dell'Inter, che nella partita contro il Barcellona avevano entusiasmato gli spettatori di San Siro. E sin dal primo minuto i laziali hanno innalzato una robusta barriera davanti alla loro porta. In avanti sono rimasti tre uomini, Tozzi, Bizzarri e Mariani, mentre tutti gli altri si sono posti alle calcagna dei cannonieri neroazzurri.

Ma non era ancora passato un quarto d'ora e già ognuno aveva potuto accorgersi che il celebre trio era in pessima giornata. Firmani arrivava regolarmente in ritardo sulla palla, Angelillo si dimenticava letteralmente di intervenire nelle azioni che i compagni convogliavano verso di lui, e Corso, spostato nel ruolo di ala sinistra, appariva a tratti e spesso veniva trascurato dagli amici. Nel frattempo i tre guastatori laziali facevano bellamente ballare la retroguardia interista, che a ogni puntata in profondità impostata da Tozzi, Mariani e Bizzarri traballava paurosamente.

Se la Lazio fosse stata meno prudente e avesse avuto l'audacia di mutare radicalmente la disposizione dei suoi reparti l'Inter forse avrebbe finito per subire la prima sconfitta casalinga; invece lo allenatore Bernardini ha creduto opportuno tenere chiuse le saracinesche e per tutti i novanta minuti i laziali si sono affaticati a sorvegliare degli avversari tutt'altro che minacciosi.

Noi non siamo affatto d'accordo con Bernardini, soprattutto perché la Lazio ha segnato per prima e quindi lo sforzo di cambiare tattica a un certo punto avrebbe potuto esser tentato con poco rischio. E poi diciamo anche che un tecnico famoso e ben retribuito come Bernardini si sarebbe dovuto maggiormente rendere conto che i tre beniamini interisti stavano dormendo e che i mediani e i terzini avversari si potevano aggirare con la massima disinvoltura.

Nonostante la Lazio avesse ricevuto l'ordine di non scoprirsi, gli ottimi Tozzi, Mariani e Bizzarri sono riusciti egualmente a porre in difficoltà il titubante Matteucci. Facendo il conto dei tiri che hanno raggiunto il bersaglio e delle azioni pericolose possiamo ben dire che tutto sommato la Lazio ha realizzato un maggior numero di occasioni favorevoli. Guarnieri, Masiero e Bolchi si sono distinti, ma non in maniera positiva. Su Angelillo e su Firmani abbiamo già espresso il nostro parere, tutt'altro che elogiativo.

I ragazzi della difesa laziale si impegnano generosamente e tutti possiedono una elevata dose di calma e di freddezza. La Lazio ha dato agli spettatori l'impressione di essere una squadra volitiva, capace di usare intelligentemente i mezzi tecnici di cui dispone, è ben preparata atleticamente, ed è piaciuta alla folla che non le ha risparmiato gli applausi soprattutto perché è corretta e cavalleresca. Benché nelle due aree si siano accese parecchie mischie a cui hanno partecipato anche quindici calciatori, nessuno è stato colpito duramente e non sono scoppiati litigi.

Lo spettacolo tutto sommato è stato piacevole, rapido. Purtroppo i numerosi strafalcioni commessi dall'attacco neroazzurro talvolta irritavano gli sportivi che si mettevano a fischiare come sirene d'allarme.

Dicevamo dunque che sin dal fischio iniziale la Lazio si è stretta nella propria area di rigore. Mentre nelle retrovie i difensori stavano in allarme aspettando che dalla prima linea dell'Inter scaturissero cascate di tiri, l'intraprendente Tozzi unitamente ai suoi due compagni stava tastando il polso al settore guidato dal centromediano Cardarelli.

Tozzi si deve essere detto che degli avversari tanto molli non si trovano tutte le domeniche su di un prato della massima divisione e immediatamente ha accelerato l'andatura e ha raddoppiato la quantità dei suoi interventi. Mariani e Bizzarri aprendosi a raggera attendevano che l'amico li servisse. Dopo un paio di tentativi falliti, al settimo minuto, Tozzi ha imbroccato l'allungo del goal. Da metà campo, dopo aver attirato su di sè tre avversari, ha lanciato la palla a Bizzarri che dalla fascia sinistra del prato si era spostato a destra. Nessuno sorvegliava Bizzarri. Il pallone calciato con forza è giunto davanti a Bizzarri il quale ha tirato immediatamente da una quindicina di metri. La palla ha tagliato lo specchio della porta ed è andata a infilarsi in rete sfiorando la radice del montante, alla destra di Matteucci.

L'Inter si è messa a tartagliare, ma la Lazio ha provveduto a ridarle fiato restando ferma nella propria metà campo. E allora, non potendo agire diversamente, l'Inter ha ripreso ad attaccare stracamente. Inutilmente Corso e Bicicli porgevano intanto palloni a Firmani e ad Angelillo: inutilmente Masiero e Bolchi si sfiancavano rincorrendo tutte le palle e indirizzandole verso il capitano. Finalmente la fortuna ha voltato a destra. Nessuno sorvegliava Bizzarri che dalla sinistra si spostava a destra. Nessuno sorvegliava Bizzarri. Il pallone calciato con forza è giunto davanti a Bizzarri il quale ha tirato immediatamente da una quindicina di metri. La palla ha tagliato lo specchio della porta ed è andata a infilarsi in rete sfiorando la radice del montante, alla destra di Matteucci.

L'Inter si è messa a tartagliare, ma la Lazio ha provveduto a ridarle fiato restando ferma nella propria metà campo. E allora, non potendo agire diversamente, l'Inter ha ripreso ad attaccare stracamente. Inutilmente Corso e Bicicli porgevano intanto palloni a Firmani e ad Angelillo: inutilmente Masiero e Bolchi si sfiancavano rincorrendo tutte le palle e indirizzandole verso il capitano. Finalmente la fortuna ha voltato a destra.

MARTIN

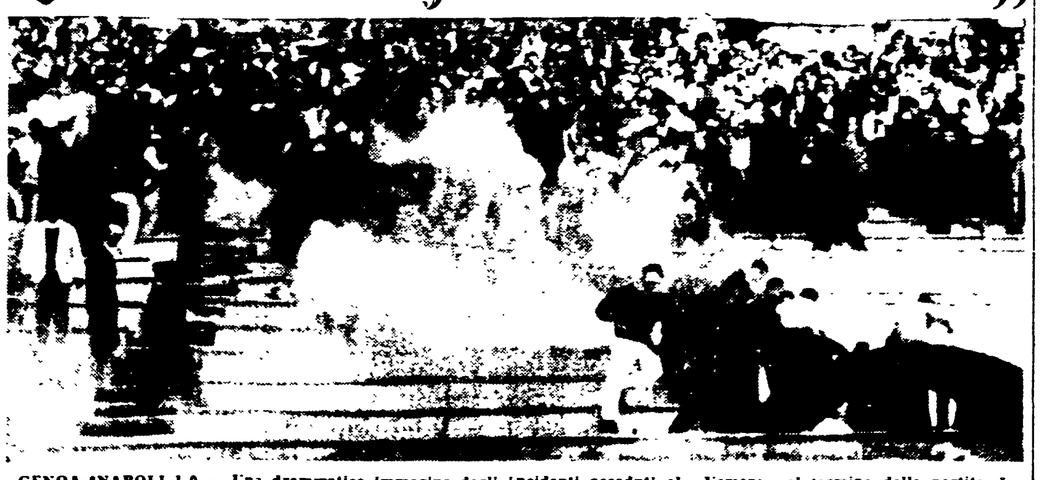
(Continua in 5. pag. 9. col.)

TOTIP

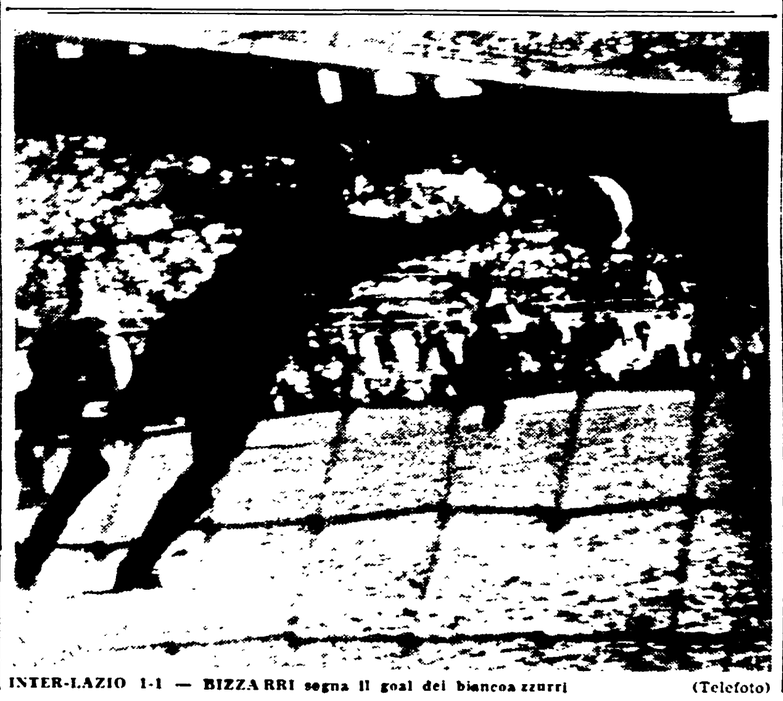
1. corsa:	1) Iperione	x
	2) Keriri	1
2. corsa:	1) Niccolo A.	1
	2) Sparviero	1
3. corsa:	1) Botanica	1
	2) Vincitore	2
4. corsa:	1) Tolstoi	x
	2) Struzzo	1
5. corsa:	1) Provenza	2
	2) Mestolo	x
6. corsa:	1) Aut-aut	2
	2) Ragno	x

Nessun dodici; agli «11» L. 773.437; ai «10» L. 26.442.

Decine di feriti al "Vomero,,



GENOA-NAPOLI 1-0 — Una drammatica immagine degli incidenti accaduti al «Vomero» al termine della partita. La polizia è intervenuta lanciando candelotti lacrimogeni e impiegando gli idranti. Quella che sarebbe passata come una gazzarra senza conseguenze si è così trasformata in una vera «battaglia» nel corso della quale oltre sessanta persone sono rimaste ferite. La polizia ha operato anche una decine di fermi. Leggete in 4. pagina i particolari della incandescente partita e degli incidenti all'origine dei quali sta la decisione dell'arbitro con la quale è stato annullato un goal di Vinicio (Telefoto all'«Unità»)



INTER-LAZIO 1-1 — BIZZARRI segna il goal dei biancoazzurri (Telefoto)

L'EROE della domenica

La Juventus

Forse un giorno si sorriderà di alcune passioni dei nostri contemporanei: in un mondo innegabilmente spaziato e approdato a una modernità davvero compiuta e insieme illimitata, i giochi e i passatempi e le distrazioni dell'uomo si svolgeranno a livello astrale, porteranno chissà il suggello d'una non più aristocratica e specializzata curiosità scientifica... Come che sia, certo se ci sarà qualcuno che avrà modo di ripensare un attimo al campionato di calcio 1959-60, ho proprio paura che lo giudicherà un goffo portato della preistoria!

Eccolo qua, sembra già bell'e morto. Intanto è maledettamente brutto e retrogrado, e il vecchio compassato metodo, con le sue geometrie limpide, ci sembrano a confronto della confusione attuale, un fatto razionale, un gioco pieno di grazia ottocentesca. Eppoi la Juventus è già sola in testa: il previsto epilogo arriva al terzo capitolo?

Vedete un po', non basta che per l'undicesima volta in cinquant'anni o giù di lì la vecchia squadra si presenti come la più forte, avendo rinsaldato le sue reti fragili dalla decadenza di Ferrario con uomini come Cervato, Sarti e la rivelazione Castano: possiede un attacco irresistibile di tutti assi, respira con i polmoni a mantice di Emoli e Colombo, non si sa come trovare un punto debole su cui picchiare. Non basta. Per la prima volta nella storia del calcio italiano, il presidente di una società è anche il presidente della Federazione; e come vorreste che un discepolo di Valletta rinunci alla tentazione di profittare di tanto privilegio? uno ch'è abituato a comandare sullo Stato? a dirigere tanta parte della vita economica italiana? Il calcio è un affare bizzarro, dove la pubblicità, il prestigio e la furberia contano oramai ben di più dello sport: perché chiuderlo in passivo?

La «vecchia signora», come la chiamano gli ingenui, è diventata la squadra del «Presidente»: una sorta di dittatore in guanti gialli, che sorride come un gaga; ma diffidate: quello è un ghigno mascherato. Basta. Dicono che il calendario della Juventus sia stato studiato con estrema attenzione per favorirne il cammino: noi ci crediamo. Se non fosse altro, come penserete che gli arbitri non siano almeno indotti a proteggere le gambe milionarie degli scritturati di Agnelli, a chiudere o aprire occhi benevoli, a ricordarsi italianamente ogni tanto d'«avere famiglia».

Infine, a completare il quadro, tutte le possibili rivali della squadra così irresistibilmente destinata a vincere il campionato crollano o malamente zoppicano. Addio, campionato, allora?

Se così è, quello di ieri è un «eroe» davvero un tantino squallido: mentre su tutti i campi già la gente sbadiglia.

PUCK